

# Olmi, «Il tempo si è fermato» In sala torna il film restaurato

**L'iniziativa.** Il 2 dicembre le premiazioni dei vincitori del premio dedicato al grande regista, poi la proiezione. Scelti i quattro finalisti

**ANDREA FRAMBROSI**

È in programma il 2 dicembre all'auditorium di piazza della Libertà a Bergamo (ore 19.30, ingresso libero), la serata di premiazione dei cortometraggi vincitori della terza edizione del Premio Ermanno Olmi, promosso dal Comune di Bergamo con il supporto organizzativo della Federazione italiana cineforum, la collaborazione di Bergamo Film Meeting onlus e il sostegno di Fondazione Mia, rivolto ad autori italiani e stranieri under 30, con tre riconoscimenti in denaro (1.200, 500 e 300 euro) e una menzione speciale.

Tra il centinaio di opere pervenute, provenienti dall'Italia e dall'Europa ma anche da Stati Uniti, Israele, Iran, Pakistan, Giordania, gli organizzatori ne hanno selezionate quattro: «Autoritratto con arma» di Giovanni Ortoleva (Italia), «Finis terrae» di Tommaso Frangini (Usa, Italia), «Intertidal. Barene» di Collettivo Confluenze (Italia) e «Stephanie» di Leonardo van Dijn (Belgio), scelte da una giuria composta da Emanuela Martini (critico cinematografico), Annamaria Matarazzini (Bergamo Film Meeting), Cecilia Valmarana (responsabile RaiMovie), Giuseppe Previtali (docente di cinema presso l'Università degli Studi



Il lungometraggio «Il tempo si è fermato» di Ermanno Olmi sarà proiettato all'auditorium nella versione restaurata

di Bergamo) e Sara Luraschi (regista). Il Premio sarà assegnato «all'opera più significativa che riflette sulla necessità di salvaguardare la Terra, tema oggi attualissimo e sempre caro a Ermanno Olmi, che lo ha celebrato anche nel cortometraggio «Il Pianeta che ci ospita», presentato in occasione di Expo 2015». Nell'opera di Ortoleva (fiction) il protagonista è Giuliano, padre di famiglia divorziato, che accompagna il figlio quattordicenne Giovanni alla sua prima battuta di caccia.

Quel giorno il ragazzo troverà la forza di disubbidire per la prima volta al padre. In «Finis terrae» di Frangini (fiction) due amici decidono di andare in campeggio insieme per ritrovare la sintonia di un tempo. La natura desolata che li circonda evidenzierà le loro differenze e la distanza che li separa. Nel lavoro sperimentale di Collettivo Confluenze al centro la laguna di Venezia, ecosistema dinamico che vive una lotta per la sopravvivenza. Un'azione performativa sulle barene, sottili «zone inter-

tidali», crea un gioco di contrasti tra fragilità e resilienza, traducendo paesaggio e dimensione sonora su scala umana. Van Dijn infine racconta di Stephanie, ginnasta di 11 anni che ha appena vinto il suo primo titolo internazionale. Schiacciata dall'attenzione e dalle pressioni, la giovane si rende conto che la partita è appena iniziata.

Dopo la premiazione, la serata proseguirà con un doveroso omaggio ad Ermanno Olmi e la proiezione del suo primo lungometraggio «Il tempo si è fermato» (1959), presentato nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna. Girato nel 1958, esordio nel lungometraggio di finzione dopo una carriera di documentarista, Olmi unisce la sapienza documentaristica acquisita in tanti anni di lavoro sul campo per documentare i lavori nei cantieri (dighe e linee elettriche, soprattutto) della Edisonvolta, e la volontà di trasformare quella materia, già di per sé epica, in una narrazione di più ampio respiro spettacolare. «Il tempo si è fermato» è un vero e proprio capolavoro di freschezza e di uso sapiente del linguaggio cinematografico, un film che, con i successivi «Il Posto» e «I fidanzati», rappresenta una sorta di sintesi tra la «Nouvelle Vague» francese e il Neorealismo italiano.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

